

al commercio la maggior quantità di linee che sia possibile, e specialmente quelle che devono collegarci col l'estero.

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione dei capitoli:

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — *Amministrazione centrale* — Capitolo 1. Ministero (Personale), 510,000 lire.

Capitolo 2. Ministero (Materiale), lire 34,800.

Capitolo 3. Dispacci telegrafici governativi, 25,000 lire.

Lavori pubblici. — *Real corpo del Genio civile.* — Capitolo 4. Personale, lire 1,600,500.

CAVALLETTO. Io devo fare al signor ministro una raccomandazione, ed è che sia, per quanto è possibile, sollecitato il lavoro della Commissione che è incaricata di presentare un progetto per il riordinamento del corpo reale del Genio civile per il servizio dei lavori pubblici. Questo riordinamento è di assoluta necessità ed urgenza.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io ringrazio l'onorevole Cavalletto dell'aver richiamata l'attenzione della Camera sul Genio civile per darmi l'opportunità di fare una dichiarazione.

Io sono convintissimo che una tanta massa di lavori pubblici di ogni genere quale abbiamo in Italia, è impossibile che possa procedere secondo i desiderii del Parlamento, il quale sempre alloga dei fondi, ed in larga misura, per le opere, senza tenere però a disposizione del Governo il personale necessario per eseguirle.

Una riforma del corpo del Genio civile, perchè abbia a rispondere ai bisogni dell'amministrazione, è quindi indispensabile.

Appena io sono entrato nel Ministero, mi sono occupato di questo, e confido che non passerà questa Sessione senza che io presenti alla Camera un disegno di legge al proposito.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta, s'intenderà approvato il capitolo 4. *Real corpo del Genio civile* (Personale), in lire 1,600,500.

(Sono indi approvati i seguenti due capitoli:)

Capitolo 5. Spese d'ufficio, lire 156,900.

Capitolo 6. Spese di trasferte, indennità e diverse, lire 538,000.

Strade. — Capitolo 7. Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali, espese eventuali, 6,931,200 lire.

Su questo capitolo 7 l'onorevole Borruso ha facoltà di parlare.

BORRUSO. Io ho domandata la parola su questo capitolo perchè osservo una novità che mi ha fatto impressione. Il Ministero propone la cifra di 6,269,400 lire per le spettanze dell'anno, più lire 3,661,800 per i residui degli anni precedenti; in tutto una cifra di lire 9,931,200. La Commissione del bilancio riconosce come necessarie le spettanze proposte dal Ministero

per l'anno corrente, accetta financo l'aumento di lire 149,900 sulle spettanze dell'anno precedente; riconosce pure il bisogno di mantenere i 3,661,800 di residui degli anni precedenti perchè dichiara che non li vuole affatto annullare, e poi nello stesso tempo propone di diffalcare da questo capitolo una cifra di tre milioni per altrettante che crede non potersi spendere nel corso dell'anno 1872.

Io dichiaro francamente che questo sistema mi ha fatto impressione, poichè è in perfetta contraddizione col sistema che noi abbiamo adottato finora.

A questo proposito mi permetta la Camera e la Commissione che io loro manifesti una mia idea, che avrebbe trovato un posto più adatto nella discussione generale; ma siccome io doveva prendere la parola su questo capitolo per altre ragioni, e sul merito del capitolo stesso, mi sono riservato a dirne una parola in questa occasione.

Per quanto si debba elogiare l'accuratezza con cui sono state redatte le diverse relazioni delle Sotto-Commissioni del bilancio, massimamente avuto riguardo alla ristrettezza del tempo, però ho dovuto osservare una tale difformità nel modo di presentare le relazioni, e precisamente nel modo di redigere i prospetti comparativi, che avrei desiderato non vi fosse.

Capisco che, trattandosi di eseguire per la prima volta una nuova legge di contabilità, questo era naturale che succedesse nelle diverse Sotto-Commissioni e nei diversi relatori; ma è pur vero che tutte queste Sotto-Commissioni che fanno parte di una sola Commissione si avrebbero potuto prima mettere d'accordo e stabilire una forma comune a tutti i bilanci, acciò che le relazioni fossero state uguali nella forma.

Ma, se fin qui ho dovuto osservare una differenza di sola forma nelle varie relazioni delle diverse Sotto-Commissioni, in questo bilancio dei lavori pubblici io osservo una differenza sostanziale, differenza che si manifesta in primo luogo in questo capitolo di cui io parlo, e che si rinnova in seguito nei vari capitoli; dimodochè è una questione che riguarda non solo questo capitolo, ma tutto il bilancio.

Finora noi abbiamo interpretata la legge di contabilità e l'abbiamo applicata nella discussione degli altri bilanci in questo senso, che nei bilanci di prima previsione si mettono le spettanze dell'anno e si aggiungono i residui dell'anno antecedente, e si fa il totale del fabbisogno di ogni capitolo, riservandosi poi nei bilanci di definitiva previsione a fare le variazioni che l'esperienza dimostrerà necessarie sulle spettanze dell'anno, ed a riportare al bilancio seguente quelle somme che si crede non potersi spendere nel corso dell'anno. E questo è naturale, dappoichè in allora, siccome sarà chiusa la gestione del 1871 e si avranno i risultati della situazione del Tesoro, si potrà con più conoscenza di causa fare queste diffalcazioni. Prendendo a studiare il bilancio dei lavori pubblici, ho